

Chinesiologia: professione e cultura

Filippo Gomez Paloma, Maurizio Sibilio

L'Unione Nazionale Chinesiologi, fin dalla sua fondazione nel 1962, ha impiantato, attraverso la stessa denominazione, una radice culturale che abbraccia un sapere aperto, un dominio culturale che ha prospettato uno sviluppo epistemologico valido con ottime potenzialità d'innesto scientifico.

Il periodo storico-politico durante il quale si concretizzò, ha però posto grandi limiti a tale sviluppo, incanalando le energie culturali, scientifiche e politiche verso un sapere che considerava il movimento come strumento utile alla educazione fisica, all'allenamento tecnico e alla rieducazione delle problematiche motorie che il corpo presenta nell'arco della sua evoluzione ed involuzione biologica.

La nascita delle facoltà di Scienze Motorie e l'inizio di una nuova era nel mondo della cultura scientifica hanno posto l'associazione di fronte alla necessità di integrare all'obiettivo prioritario del riconoscimento giuridico della libera professione di "chinesiologo", quello dell'attivazione di un nuovo ramo di interessi dedito alla cultura delle attività motorie intese come strumento e motore di accesso ai saperi ¹, alle abilità diverse nel rispetto dell'unicità della persona, alle competenze relative al proprio progetto di vita e alla valorizzazione delle emozioni come qualità dell'esistenza.

Lo studio del movimento in ambito educativo e metodologico, infatti, ha contribuito a chiarire gli aspetti potenziali della corporeità nell'azione didattica, definendo la cornice pedagogica dell'educazione della persona *attraverso* il corpo e le attività motorie.

Si è costruita in questi anni, gradualmente e progressivamente, una struttura delle scienze motorie a carattere educativo, nella quale gli aspetti neurobiologici ², quelli biomeccanici, quelli sociologici e quelli psico-pedagogici potessero armonicamente migliorare la didattica.

Questo filone di ricerca ha consentito di guardare all'insegnamento come ad un processo complesso che non può esaurirsi in uno steccato disciplinare, ma che ha bisogno di un contributo ampio e plurale delle scienze.

La ricerca psico-pedagogica legata alle neuroscienze ed alle emozioni ³ conferma il valore formativo delle esperienze vissute durante un percorso a carattere motorio: ogni esperienza, infatti, non può essere dettata e condizionata da un singolo fattore emozionale, ma è il frutto di una circolarità di sensazioni e percezioni, le cui interazioni delineano la nostra sfera relazionale e cognitiva.

In funzione di questa impostazione, l'attività motoria si configura pertanto come:

- azione didattica "destrutturante" che si impegna a far vivere in profondità sensazioni e percezioni che raramente la vita quotidiana tende ad offrirci;

¹ Cfr SIBILIO M., *Il corpo intelligente*, Esse Libri, Napoli 2002

² Cfr BONCINELLI E., *Il cervello, la mente e l'anima*, Oscar Saggi Mondadori, Milano 2002

³ Cfr GOMEZ PALOMA F., *Corporeità ed emozioni*, Guida, Napoli 2004

- modalità di approccio che utilizza il corpo come soggetto accentratore delle emozioni conferendo alla corporeità una forte pregnanza di valori relazionali ed emotivi;
- mezzo che contribuisce in modo notevole al processo di sviluppo di arborizzazioni neuronali;

L'intelligenza corporea ⁴ "messa in campo" consente di sperimentare abilità diverse ⁵ in assenza di riferimenti percettivi usuali in modo che:

- l'intelligenza intrapersonale favorisce la conoscenza dei propri limiti e delle proprie potenzialità;
- la conoscenza del sé, della dimensione emozionale e comunicativa del proprio corpo, diventa canale di mediazione con gli altri.

Un tale tipo di approccio comporta che nuove esperienze, più che affinare competenze tecniche e capacità funzionali alla nostra struttura corporea e motoria, contrasti gli effetti "perversi" dei nuovi linguaggi informatici, rivalutando la relazione corporea nei processi di apprendimento e di crescita culturale.

Avendo già da tempo l'U.N.C. messo in atto stages di aggiornamento che si ispiravano anche a tematiche che prendevano in considerazione le attività motorie come "strumento e motore di accesso ai saperi" è stata favorevolmente considerata ed approvata da parte del MIUR la richiesta fatta dall'associazione di istituire nel suo ambito un organismo quale Ente Formatore nel campo delle attività motorie.

Questo riconoscimento ufficiale da parte di un organo istituzionale dello Stato, oltre ad essere in sintonia con le direttive europee per legittimare quelle attività di aggiornamento che l'U.N.C. da sempre ha messo in atto, permette all'associazione di attuare sul territorio nazionale con l'imprimatur della legittimazione quella "formazione permanente" dei Chinesiologi intesa come preparazione non solo iniziale ma anche come continuo aggiornamento.

Per garantire l'utenza sulla qualità della prestazione ricevuta e per essere in grado di affrontare la concorrenza tra gli operatori professionali del settore specifico l'U.N.C. era già presente all'interno della Federazione delle associazioni certificate (FAC) che permette all'iscritto all'associazione di potersi fregiare del titolo di "professionista certificato".

Il fatto che il MIUR abbia riscontrato nella documentazione fornita le referenze idonee per l'istituzione del Ente Formatore U.N.C., oltre a gratificare gli iscritti e la Presidenza Nazionale, dimostra che quanto realizzato fin'ora in ambito di aggiornamento è stato considerato congruo alle aspettative ministeriali.

Per i chinesiologi invece l'Ente Formatore sarà un contenitore da colmare di idee, proposte, attività che manifestino la divergenza culturale, la nostra nuova visione della chinesiologia, la nostra nuova carica nell'offrire e raccogliere saperi con le altre scienze come conferma di una rete complessa presente nella società e che si riflette nella nostra vita giorno dopo giorno.

⁴ Cfr GARDNER H., *Formae mentis. Saggio sulla pluralità dell'intelligenza*, Feltrinelli, Milano 1987

⁵ Cfr SIBILIO M., *Le abilità diverse*, Esse Libri, Napoli 2003